



Biagio

Conte

il missionario laico
povero
tra i poveri

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Testi scelti e presentati da
Michelangelo Nasca

Sguardo dello spirito

④

Collana diretta da Alberto Vela

BIAGIO CONTE

*Il missionario laico,
povero tra i poveri*

Testi scelti e presentati da
MICHELANGELO NASCA

INDICE

Introduzione	7
<i>Una “forza” attraente cambia la vita di Biagio</i>	9
<i>I familiari di Biagio si rivolgono a Chi l’ha visto?</i>	12
<i>L’inizio della “Missione” e l’abbraccio solidale di tanta gente</i> . . .	14
<i>Il dono di un presbitero per la Missione</i> . .	16
<i>La Missione di Speranza e Carità</i>	17
<i>Un invito rivolto ai giovani universitari</i> . .	19
<i>L’incontro con Pino Puglisi, nel giorno del suo martirio</i>	20
<i>Un’«Accoglienza femminile» per le sorelle ultime</i>	22
<i>Una “Cittadella” per i poveri</i>	23
<i>La costruzione di una chiesa, frutto esclusivo della Provvidenza!</i>	24
<i>«Portiamolo da Biagio Conte!»</i>	25
<i>Papa Francesco, a pranzo con i poveri di Biagio Conte</i>	28
<i>Il cammino di fratel Biagio verso il Cielo</i>	29

<i>La morte</i>	32
<i>La veglia e l'ultima notte "accanto"</i> <i>a fratel Biagio</i>	34
<i>In conclusione</i>	39

BREVE ANTOLOGIA DI BIAGIO CONTE

<i>Inizia la "folle avventura"</i>	43
«Una grande luce mi avvolse»	46
<i>I cani ritornarono al loro posto!</i>	49
<i>L'accoglienza familiare degli amici pastori</i>	50
<i>L'ingiustizia e l'egoismo della guerra</i>	52
<i>Una ferita si richiude improvvisamente!</i>	54
<i>Biagio lascia gli amici della fattoria</i> <i>per riprendere il cammino</i>	55
«In che mondo vivremo?»	57
<i>Istinto di sopravvivenza e di inventiva</i>	59
<i>La sosta in un vecchio mulino</i>	60
<i>Il mio viaggio non poteva permettersi</i> <i>debolezze</i>	62
«Perché non resti qui stanotte?» <i>Ti procurerò un riparo!»</i>	63
<i>Biagio scrive ai familiari</i>	65
«Che il Signore benedica il tuo cammino»	68
<i>Come fa a sapere che soffro</i> <i>di mal di denti?</i>	69
«Ma non ti vergogni di quello che fai?»	71

<i>In televisione a Chi l'ha visto?</i>	72
<i>L'Arma dei Carabinieri "sorprende"</i>	
<i>Biagio Conte!</i>	75
<i>Davanti al portale della chiesa,</i>	
<i>per trascorrere la notte</i>	78
<i>All'ospedale di Cetraro</i>	80
<i>Le scarpe nuove della Provvidenza!</i>	80
<i>La solidarietà di alcuni giornalisti</i>	82
<i>L'incontro con la Croce Rossa</i>	
<i>e un gruppo di profughi albanesi</i>	83
<i>In dialogo con una persona disabile</i>	85
<i>Verso Roma con un enorme zaino</i>	
<i>sulle spalle</i>	86
<i>Il desiderio rinviato di ricevere</i>	
<i>la benedizione del papa</i>	89
<i>Ad Assisi termina il pellegrinaggio</i>	90
<i>Prima di lasciare Assisi</i>	92
<i>«Il Signore ci insegna a fare fatti,</i>	
<i>non solo parole»</i>	93
Bibliografia	97
Ringraziamenti	99

*A Riccardo Rossi e Barbara Occhipinti
I primi sposi della Missione di Speranza e Carità
a mettere il proprio amore a servizio dei poveri.*

Per i testi di Biagio Conte

Copyright © 2024 Missione di Speranza e Carità

ISBN 978-88-250-5741-6

ISBN 978-88-250-5742-3 (PDF)

ISBN 978-88-250-5743-0 (EPUB)

Copyright © 2024 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

*Molti parlano dei poveri, ma pochi parlano con i poveri [...].
Non cercate Gesù in terre lontane: Lui non è là. È vicino
a voi. È con voi! [...]. Se avrete occhi per vedere, troverete
Calcutta in tutto il mondo. Le strade di Calcutta conducono
alla porta di ogni uomo. So che magari vorreste fare un viaggio
a Calcutta, ma è più facile amare le persone lontane. Non è
sempre facile amare le persone che ci vivono accanto.*

MADRE TERESA DI CALCUTTA

INTRODUZIONE

Era possibile incontrarlo sotto i portici della Stazione Centrale di Palermo, indaffarato a prendersi cura dei poveri e dei senza fissa dimora, emarginati e abbandonati al loro destino, senza nessun punto di riferimento umano e istituzionale.

Biagio Conte – un «pazzo», dicevano alcuni – era il figlio di un imprenditore siciliano, che aveva deciso di lasciare tutto (benessere e affetti familiari) per iniziare a vivere povero con i poveri, con quei «fratelli ultimi» (li chiamava così) che portavano stampata nel volto l'immagine di Cristo che chiedeva di essere amato.

È stato definito l'angelo dei poveri, il cantore laico dell'amore di Dio, il san Francesco di Palermo, ma per tutti era semplicemente frater Biagio, un'anima innamorata di Dio e decisa a offrire le energie di un'intera esistenza per aiutare gli ultimi.

[Un] punto di riferimento – scriverà il presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, in occasione della sua morte –, non soltanto a Palermo, per chi crede nei valori della solidarietà e della dignità della persona, che ha testimoniato concretamente, in maniera coinvolgente ed eroica.

Fratel Biagio, nel ricordo dell'arcivescovo di Palermo, monsignor Corrado Lorefice,

era un lottatore. Un mite, potente lottatore. Lottava con l'arma del digiuno per tendere al massimo la sua forza umile e non violenta. Lottava così per insegnarci che è possibile combattere ogni forma di violenza e non essere violenti, portare la Croce di Cristo e la croce del povero, soffrire e donare gioia e speranza. [...] Era pieno, era ricco. E non aveva niente. Non gli mancava nulla. Solo i poveri, la pace e la giustizia erano le sue passioni.

Biagio Conte è stato il depositario di una missionarietà laica vissuta in completo abbandono alla volontà di Dio, con lo sguardo orientato verso una carità che – rivolta al prossimo – diventa partecipazione alla regalità di Cristo,

al potere cioè [– affermava Giovanni Paolo II –] del Figlio dell'uomo che «non è venuto per essere servito, ma per servire» (Mc 10,45) [...]. Perché la carità è il più alto dono che lo Spirito offre per l'edificazione della Chiesa (cf. 1Cor 13,13) e per il bene dell'umanità. La carità, infatti, anima e sostiene un'operosa solidarietà attenta alla totalità dei bisogni dell'essere umano¹.

Di fratel Biagio, molti di noi hanno conosciuto la particolare predisposizione ad aiutare i poveri e gli emarginati dalla società, e hanno visto crescere attorno alla sua persona un fruttuoso movimento

¹ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici*, 41.

di solidarietà che, in trentatré anni di vita missionaria, lo ha portato a realizzare le tre grandi strutture della Missione di Speranza e Carità (di via Archirafi, via Garibaldi e via Decollati).

In pochi, però, sono a conoscenza di alcuni episodi straordinari che accaddero nel corso della sua esistenza, e che mostrano in filigrana un percorso di vita cristiana vissuto in totale abbandono alla volontà di Dio, assistito e seguito dalla sua divina Provvidenza.

Tali episodi li racconteremo nell'antologia di questo testo, riportando la testimonianza scritta di frate Biagio.

Una “forza” attraente cambia la vita di Biagio

Biagio Conte nacque a Palermo il 16 settembre del 1963 in una famiglia agiata che, attraverso un onesto lavoro imprenditoriale, avrebbe potuto garantirgli un futuro e una stabilità economica; una prospettiva che a quel tempo – negli anni Settanta – per molte persone era considerata una fortunata e importante possibilità. Ma nel cuore di quel giovane palermitano erano altre le preoccupazioni che agitavano la sua coscienza: la povertà vissuta da tanta gente, le ingiustizie sociali, la natura calpestata e ferita dall'indifferenza, e la vita di tanti poveri sopraffatta dall'ingiustizia sociale e dall'indifferenza del mondo. Tutto questo era

diventato inaccettabile e insopportabile, e – nonostante l’invito di amici e parenti a voltare lo sguardo da un’altra parte – Biagio iniziò a considerare seriamente la possibilità di allontanarsi da casa; una scelta maturata dopo aver osservato un mendicante che aveva appena trascorso la notte all’addiaccio, e dopo aver ascoltato – guardando il crocifisso posto nella sua stanzetta – una “voce” interiore che chiaramente lo esortava: «Una società che lascia indietro i più deboli non può essere una società giusta».

E così, la notte del 5 maggio del 1990, all’età di ventisei anni, Biagio lasciò la città per intraprendere un cammino che lo portasse lontano dalle incongruenze del mondo, e per nove mesi visse in eremitaggio all’interno della Sicilia, tra Enna e Caltanissetta, nelle zone della Valle del Tufo, tra Valguarnera Caropepe, Aidone e Raddusa.

Vagava tra i boschi e i sentieri scoscesi dell’entroterra siciliano, cibandosi di pinoli e cardi selvatici, contemplando la bellezza del panorama e respirando quella pace interiore che aveva tanto desiderato. Tuttavia, non avrebbe però retto a lungo se – come riferì egli stesso – non avesse incontrato una misteriosa “forza” attraente, una grande luce proveniente da un cumulo di pietre che lo avvolse in piena notte, infondendo un forte calore nel corpo, e che improvvisamente fece chiarezza nel suo cuore.

Questa singolare esperienza – percepita chiaramente come la presenza del Signore Gesù – fu per Biagio di grande conforto. «Lui – ebbe a dire – mi

era accanto, e la sua grande forza faceva in modo che non avvertissi più nessuna sofferenza: ero pronto ad affrontare una nuova dimensione»².

Il desiderio iniziale era quello di prendere le distanze da un mondo carico di ingiustizie sociali, e di recarsi come missionario nelle terre dell’Africa e dell’Asia, ma l’incontro con quella forza misteriosa – percepita spiritualmente come volontà di Dio – lo aveva convinto del fatto che il suo posto non doveva essere fuori ma “dentro” la società.

Una voce interiore, inoltre, aveva esortato Biagio con estrema chiarezza

L’Africa è qui [in Sicilia, *ndr*], e qui c’è molto da fare. E tu stesso sei stato sempre sensibile nel vedere i problemi, i disagi della tua città e oltre. Adesso sbracciati e datti da fare, torna nuovamente a Palermo³.

Decise così di recarsi, a piedi, in pellegrinaggio nella basilica di San Francesco d’Assisi, per consegnare a Dio il desiderio di compiere la sua volontà, mendicando solo un po’ di pane e dei vestiti.

² B. CONTE, *Il Cammino della Speranza*, Officine Grafiche la Speranza, Palermo 2003, p. 16.

³ F. INGUANTI, *Qualcosa di prezioso che accade. La Missione di Speranza e Carità raccontata da Biagio Conte a Francesco Inguanti*, Edizioni People & Humanities, Palermo 2017, pp. 36-37.

Breve antologia di Biagio Conte¹²

¹² Gli scritti qui riportati – per gentile concessione della Missione di Speranza e Carità – sono tratti dalla preziosa testimonianza di B. CONTE, *Il Cammino della Speranza*, Officine Grafiche la Speranza, Palermo 2003.

Inizia la “folle avventura”

In questa parte antologica del testo sono state raccolte le testimonianze più significative del cammino vocazionale intrapreso da frater Biagio Conte all'età di ventisei anni; riflessioni semplici e nello stesso tempo intense, scritte di suo pugno e successivamente pubblicate, che ripercorrono gli anni (1990-1991) del travaglio spirituale: dal giorno in cui decise di allontanarsi da casa, per vivere in eremitaggio nell'entroterra siciliano, fino al pellegrinaggio compiuto ad Assisi.

«Alcuni – scrisse frater Biagio – mi definirono malato, illuso e anche pazzo, e questa è forse la cosa più assurda: una persona che cerca di pensare al prossimo ed alla società viene definita folle. Forse, invece, è folle proprio chi non si pone questi problemi».

Il 5 maggio 1990, nell'oscurità della notte, Biagio Conte decise di allontanarsi da casa, prendendo così le distanze da quella società che riteneva corrotta e disattenta alle necessità dei poveri.

Abbandonò tutto, stabilità economica e affetti familiari, abbracciando un cammino certamente carico di incognite, ma con l'unica certezza di voler compiere fino in fondo la volontà di Dio.

Prima di partire scrisse una lettera ai familiari, poi iniziò quella che lui stesso definì una “folle avventura”.

«Scusatemi per il gesto che compio, ma è giusto che lo faccia, affinché voi ed io in particolar modo non continuiamo a soffrire. Addio Mamma, Papà, Graziella, Angela, Enzo e Toti. Vi prego di non disperare per me, perché non è questo che voglio: continuate la vostra vita e non condannate questa mia dura scelta: rispettatevi sempre l'uno con l'altro e non abbandonate mai la mia casa, perché è stata costruita con tantissimi sacrifici. [...] Scusatemi tanto, ma spero di trovare un mondo migliore. Addio, salutatemi tutti i parenti e gli amici. Grazie».

[...] Andai via, così come si dice, senza portarmi dietro né un tetto né un letto: niente di niente. Lasciai perfino i documenti, poiché per me, non poteva e non doveva più esistere il sistema attuale di vita frenetica, materiale e ingiusta. Usai, infatti, la parola addio perché non volevo più rientrare nella Società che mi aveva ferito tanto, tantissimo. E così, ero pronto a trascorrere i successivi anni della mia vita con la natura, almeno fino a quando le forze non mi avessero abbandonato. Posso giurarvi che, di mia volontà, non sarei più rientrato in contatto con la "civiltà", perché sapevo che ne sarei stato ferito nuovamente; (e soltanto una grande forza, successivamente, avrebbe sconvolto la mia vita).

Con grande dolore e sofferenza, lasciai mamma, papà, le sorelle, i cognati e la casa che con numerosi sacrifici avevamo costruito, e visto che la mia famiglia viveva alla periferia di Palermo,

mi incamminai verso le montagne che mi stavano di fronte.

[...] Toccata la prima vetta nella stessa notte, mi riposai, ed in quegli istanti capii che mi stavo separando dall'attuale sistema, inoltrandomi in un'altra dimensione e mi sentivo sempre più capace di affrontare il distacco.

Ormai, ero sicuro che nessuno mi avrebbe più fermato. Decisi di riposarmi fino all'alba, ammirando ciò che avevo davanti: da quell'altezza vedevo tutta la vallata del Palermitano.

Mi sembrava di toccare tutto con una mano, anche la mia casa, che riuscivo ad individuare in mezzo alle altre; assaporai fino al sorgere del sole questo momento nel dolore.

Fu straziante, perché pensavo di non ritornare più; i miei cari non li avrei avuti più vicino a me, ma solo dentro di me, nel mio cuore per sempre. Pochi istanti prima dell'alba chiusi gli occhi un attimo; ormai erano gonfi per le lacrime che avevo versato. Stavo per inoltrarmi in questo durissimo distacco e capii che l'alba mi avrebbe dato un nuovo giorno che separava due immense realtà: il progresso e la natura. (Non mi rendevo conto della presenza di una forza, che mi tirava a sé; era come se mi stessi spogliando di quegli abiti vecchi rivestendomi di una realtà nuova).

[...] Non facevo altro che raggiungere continuamente delle vette, rischiando più volte di precipitare nelle scarpate e nei pendii sottostanti; ma ero felice, perché raggiungendo la cima di una montagna provavo una sensazione immensa: ve-

devo, sentivo e toccavo il cielo e il mondo intero con le mani.

Tutto questo non è una mia illusione, è un fenomeno vero, che percepiamo e portiamo dentro ognuno di noi. Non lo si può spiegare, è necessario viverlo personalmente [...]. Ma dalle immense sensazioni che provavo, ancora non mi rendevo conto che tutto è in mano a una grande e divina forza che viene dall'alto.

Questa pace e tranquillità, soprattutto interiore, che trovavo in mezzo alla natura, mi rendeva privo di ogni sofferenza, nonostante andassi incontro a mille difficoltà e intemperie.

Non avvertivo più stanchezza ai piedi, le spine e le ferite causate dai cespugli di rovi; neanche il freddo che soprattutto di notte si faceva sentire. E così, spesso, mi alzavo e camminavo per non rischiare di congelare [...]. L'unico grosso problema era come sfamarmi, ma posso dirvi che avvertivo raramente la fame, poiché quando mi era possibile mi cibavo di pinoli, di erbe, di cardi selvatici, oppure di fave o piselli, rimasti a terra dopo il raccolto.

«Una grande luce mi avvolse»

L'episodio che stiamo per riportare è probabilmente una delle principali esperienze interiori e spirituali vissute da fratel Biagio. Una grande luce, proveniente da un cumulo di pietre, lo avvolge e lo

«Sguardo dello spirito»

Formato 11 × 18 – broccura plastificata

Testi dalle opere dei maestri di spiritualità del cristianesimo, brevemente introdotti e presentati per imparare a guardare alla vita con occhi diversi, con lo «sguardo dello spirito».

- A. FRANCESCHINI, *Teresa di Calcutta. L'amore che disseta*, pp. 110
P. LAZZARIN, *Padre Pio. Le stimmate dell'amore*, pp. 112
G. RIZZI, *Josef Mayr-Nusser. Testimone eroico della fede*, pp. 112
M. BOATO, *Loris Capovilla. Umiltà e dialogo*, pp. 120
D. KAMPEN, *Martin Lutero. Alla ricerca della verità*, pp. 96
A. RAMINA, *Christian de Chergé. Un popolo, una terra*, pp. 102
E. D'AGOSTINI - F. GEREMIA, *David Maria Turolto. Ribelle per amore*, pp. 112
A. FRANCESCHINI, *Tonino Bello. La divinità dell'uomo*, pp. 160
G. CASARIN, *Carlo Maria Martini. La Parola offerta a tutti*, pp. 108
B. BIGNAMI, *Primo Mazzolari. Misericordia a bracciate*, pp. 120
A. D'ANNA, *Antonio Riboldi. Con Cristo tra gli ultimi*, pp. 120
D. FIOCCO, *Albino Luciani. Semplicità e umiltà*, pp. 96
F. PISTILLO, *Giovanni della Croce. Dio nel più profondo centro*, pp. 122
M. CESCHIA, *Maria di Campello. In sconfinata compagnia*, pp. 106
M. NASCA, *Rosario Livatino. Sotto lo sguardo di Dio*, pp. 114
C. VASCIAVEO, *Maria Maddalena de' Pazzi. Dio sempre s'inclina*, pp. 132
G. OSTO, *Romano Guardini. Silenzio e verità*, pp. 106
A. FRANCESCHINI, *François Xavier Nguyen Van Thuan. Il contagio dell'amore*, pp. 154
A. FRANCESCHINI, *Ambrogio di Milano. La bellezza di Dio*, pp. 106
G. REGUZZONI, *Benedetto XVI. Nello splendore della verità*, pp. 168

Finito di stampare nel mese di gennaio 2024
Mediagraf S.p.A. – Noventa Padovana, Padova

Biagio Conte
(1963-2023),
il san Francesco
di Palermo, figlio
di un imprenditore
siciliano che lascia
agi e sicurezza
economica per vivere
povero con i poveri.

Fratel Biagio, un'anima innamorata di Dio e decisa a offrire le energie di un'intera esistenza per aiutare gli ultimi. Un «punto di riferimento – scriverà Sergio Mattarella –, non soltanto a Palermo, per chi crede nei valori della solidarietà e della dignità della persona, che ha testimoniato concretamente, in maniera coinvolgente ed eroica». Muore all'età di 59 anni dopo averne trascorsi 33 della sua esistenza amando Cristo nel volto dei fratelli, e dopo aver realizzato a Palermo la Missione di Speranza e Carità con ben dieci sedi sparse per la Sicilia.

Michelangelo Nasca ha studiato presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista". Insegnante di religione, docente di teologia dogmatica presso la Scuola teologica di base "S. Luca Evangelista" di Palermo e direttore della rivista «Theofilos». Giornalista vaticanista, presidente dell'emittente radiofonica diocesana Radio Spazio Noi InBlu e della sezione Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) di Palermo. Per le Edizioni Messaggero Padova ha pubblicato: *Pino Puglisi* (2015); *Rosario Livatino* (2020).

In copertina:
Biagio Conte

ISBN 978-88-250-5741-6



9 788825 057416

€ 12,00 (I.C.)

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

www.edizionimessaggero.it